

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che,

con la costituzione di Sviluppo Italia Spa istituita dal decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1 e successive modificazioni il Governo ha provveduto al riordino degli enti e delle società di promozione definendo i compiti dei nuovi attori della politica industriale;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 giugno 1999 sono stati determinati indirizzi e priorità della suddetta società e delle società operative da essa costituite;

con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 1º dicembre 1999 cui è seguito il decreto legislativo n. 3 del 14 gennaio 2000 sono state apportate ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo n. 1/1999 concernenti la società Sviluppo Italia;

il rapporto SVIMEZ per il 2000 sull'economia del Mezzogiorno ha sottolineato come permangono forti perplessità e difficoltà di raccordo tra soggetti regionali e strutture amministrative non abituati ad operare in ambiti territoriali nonostante le aspettative per le nuove condizioni create nella fase operativa seguita a un così intenso periodo di revisione istituzionale;

rilevato che non è stata ancora trasmessa alle Camere la relazione al Parlamento sull'attività svolta dalla società così come previsto dalla legge istitutiva;

rilevato che tale inadempimento impedisce di verificare la legittimità delle decisioni di investimento e di finanziamento adottato dalla società Sviluppo Italia e dalle società operative sia il rapporto alle finalità statutaria sia ai criteri di eco-

nomicità insiti nei progetti di investimento come pure nella pubblicità e trasparenza adottata;

considerate le ingenti risorse messe a disposizione dallo Stato a Sviluppo Italia;

rilevata altresì la scarsa chiarezza nei metodi di gestione di Sviluppo Italia che hanno portato alle dimissioni di illustri componenti (professor Bianchi, presidente, professori Savona e D'Amato componenti del Consiglio di amministrazione);

valutata la necessità di verificare i rapporti e gli ambiti di competenza tra la riorganizzata Sviluppo Italia e il Dipartimento per lo sviluppo del Ministero del tesoro al fine di evitare duplicazioni e contrasti che impediscono il raggiungimento della missione istituzionale;

impegna il Governo a:

presentare al Parlamento entro il 15 settembre la relazione prevista dalla normativa vigente;

verificare attentamente i metodi di gestione di Sviluppo Italia delle società operative e delle società incorporate tenuto conto delle indicazioni poste in premessa.

(1-00475) « Tassone, Teresio Delfino, Vrontonè, Grillo, Cutrufo, Buttiglione, Colosimo, Galati, D'Alia, D'Ippolito, Lucchese, Saponara, Marotta, Maiolo, Marzano, Burani Procaccini ».

Risoluzione in Commissione:

La VI Commissione,

premesso che:

la riforma del servizio di riscossione di cui alla legge delega 337 del 28 settembre 98 mentre realizza obiettivi di semplificazione procedurale, di velocizzazione e di migliore operatività del servizio e, collegando gli incassi alla remunerazione, costituisce uno stimolo alla produt-

tività, desta tuttavia fondate perplessità sotto il profilo del mantenimento dei livelli occupazionali;

nella fase di realizzazione della riforma, data la vastità e la complessità degli aspetti da regolare, mentre sono stati emanati i decreti relativi alla formazione dei ruoli, alle cartelle di pagamento, ai controlli delle Ragionerie dello Stato, alla procedura di sgravio, non sono pubblicati i decreti riguardanti il modello di registro cronologico per gli ufficiali di riscossione e i decreti relativi alla misura delle remunerazioni, ai rimborsi per le spese di esecuzione alle vendite giudiziarie, alla modalità di accesso all'Anagrafe tributaria;

la riforma in corso ha forti ripercussioni sull'organizzazione delle aziende concessionarie essendo ridotta l'attività di notifica, essendosi ridimensionate le attività contabili, essendo eliminata buona parte dell'attività burocratico-amministrativa (eliminazione del visto sui verbali, incremento processi telematici, eccetera);

le stesse norme recate dal decreto-legge 446 del 1997 volte a liberalizzare la gestione delle fiscalità locali producono effetti sul sistema delle attuali aziende concessionarie, essendo sempre più frequenti i casi di gestione diretta;

della consapevolezza di tali effetti sull'organizzazione del lavoro delle aziende concessionarie è testimonianza la clausola di salvaguardia varata al fine di mantenere per un biennio ai concessionari la remunerazione antecedente alla riforma e consentirne la riorganizzazione;

al momento gli esuberi sono diverse migliaia e riguardano esclusivamente aziende operanti nelle regioni meridionali già gravate da una situazione non favorevole e già penalizzate da un contesto sociale ad altissima disoccupazione;

il Governo avrebbe dovuto valutare ed approfondire tale questione in anticipo e invece si trova a dover intervenire dinanzi all'emergenza, e solo dopo che le aziende concessionarie hanno preannunciato l'apertura delle procedure previste

dalla legge n. 223 del 1991 e dalle organizzazioni sindacali è stata richiesta l'apertura di un tavolo con i Ministri del lavoro, tesoro e finanze;

la situazione si presenta grave in Puglia, Calabria e Campania. In Puglia, dopo una proficua trattativa, si è registrato un rilevante miglioramento, in Calabria e in Campania bisogna pervenire ad una rapida e serena ricerca di soluzione del problema coinvolgendo tutte le parti;

nei giorni scorsi è esplosa la situazione in Irpinia: il 10 luglio è stata consegnata dall'azienda locale (Gestioni Esattoriali Irpine) alle rappresentanze sindacali la comunicazione di apertura della procedura ex-articolo 147 Ccnl e in essa il rimedio previsto dall'azienda è la riduzione del personale attraverso la ex legge n. 223 del 1991 nella percentuale del 60 per cento degli attuali addetti. Si tratta di un problema gravissimo proprio perché esplode in un'area ad altissimo indice di disoccupazione;

impegna il Governo:

a chiedere alle aziende concessionarie (in primo luogo alla Gei irpina) di sospendere ogni riduzione del personale avviata visto che intanto fino a luglio 2001 sono garantiti i livelli di remunerazione con la cosiddetta « clausola di salvaguardia » (che si stima pari a 1.221 miliardi di cui un 35 per cento in fase di assegnazione a titolo di acconto);

a modificare il sesto comma dell'articolo 63 del decreto legislativo 112 del 13 aprile 1999 dove recita — « nel caso in cui alla scadenza delle concessioni della riscossione dei tributi e di altre entrate degli enti locali » — oppure di disdetta del servizio di riscossione da parte degli enti locali — « il relativo servizio venga esercitato direttamente dall'ente locale o affidato ad altri soggetti, il nuovo concessionario del servizio di riscossione riconosce nell'assunzione di personale da adibire all'attività di riscossione, priorità — ai dipendenti dei precedenti concessionari e, in particolare, agli ufficiali della riscossione

abilitati dalle procure della Repubblica o dai prefetti e solo successivamente agli ufficiali della riscossione di cui al comma 1 » sostituendo il termine priorità con l'espressione « la continuità del rapporto »;

a modificare l'articolo 1, comma 1, lettera *r* — dove recita « previsione, nel rispetto dei principi di economicità di gestione, di misure dirette a favorire la continuità del rapporto di lavoro dei dipendenti delle società concessionarie della riscossione dei tributi e delle entrate degli enti locali, nel caso in cui, alla scadenza delle riscossioni in atto, — il servizio di riscossione venga esercitato direttamente dall'ente locale o affidato ad un soggetto terzo; a tal fine dovrà prevedersi che il nuovo soggetto che esercita il servizio di riscossione possa riconoscere priorità nelle assunzioni di personale adibito alle medesime attività di riscossione, ai dipendenti dei precedenti concessionari » aggiungendo al termine priorità l'espressione « riconosce la continuità del rapporto »;

all'istituzione ed attuazione di una norma che prevede l'utilizzo dell'avanzo patrimoniale derivante dall'accantonamento per il Tfr per consentire l'avvio alla pensione di una quota del personale del settore ai quali mancano almeno 5/7 anni all'acquisizione del diritto per le vie naturali.

(7-00967) « Cennamo, De Simone ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere:

il Governo ha promesso al Coni garanzie per un ingente finanziamento ban-

cario, al fine di consentire all'Ente sportivo nazionale di proseguire l'attività per l'anno in corso e di sostenere i costi necessari per la partecipazione alle Olimpiadi di Sidney 2000;

non sono comunque note le condizioni di tale accordo che, così come viene descritto dagli organi di informazione, rischia di ledere l'autonomia del Coni;

in che modo il Governo intenda acquisire uno sponsor in grado di garantire trecento miliardi l'anno, a partire dal 2001, necessari per la normale attività dell'ente e, più in generale, se non ritenga di dover informare compiutamente il Parlamento su questa delicata vicenda dai risvolti vitali per lo sport italiano.

(2-02563) « Casini, Baccini, Carmelo Carra, D'Alia, Del Barone, Follini, Galati, Giovanardi, Liotta, Lucchese, Marinacci, Peretti, Savelli ».

Interrogazioni a risposta orale:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Alvaro Lo Jacono, l'estremista di sinistra già condannato in contumacia nel 1981 per l'omicidio avvenuto il 20 febbraio 1975 dello studente greco Mikis Mantakas, successivamente arrestato nel 1988 in Svizzera dove è stato processato e condannato per l'uccisione del giudice Tartaglione e ove è stato detenuto fino all'8 ottobre 1999 è stato arrestato in Corsica lo scorso 2 giugno 2000;

Lo Jacono, che nel 1994 nell'ambito del processo Moro *quater* è stato condannato in contumacia all'ergastolo per aver preso parte al rapimento ed all'uccisione dell'onorevole Aldo Moro e degli uomini della sua scorta, si trova attualmente detenuto nel carcere di Bastia in Corsica sotto procedura estradizionale verso il nostro paese;